

IL CASO

Gli danno l'invalidità ma la gamba è quella sbagliata

VENEZIA - L'8 settembre il suo caso passerà all'esame della commissione invalidi, una di quelle su cui sta indagando l'Ulss 12 anche su segnalazione degli stessi pazienti. Manuel Cavagnis, 35enne veneziano residente a Mestre, si sente un'altra vittima delle visite per il riconoscimento dell'invalidità civile. Lui è da sempre riconosciuto invalido al 50 per cento alla **gamba sinistra** (e per questo è stato assunto anche in un istituto bancario con una mansione confacente al suo problema) e nel 2007 fu invitato in commissione per una verifica. E in quella sede, racconta, gli è stata certificata l'invalidità, ma alla **gamba destra**. «Ho dovuto pagare 30 euro per ritornare in commissione - spiega - e mi sono ritrovato persino con una patente B speciale e con la richiesta del cambiamento dei comandi che dovevano diventare manuali».

Edizione del 9/8 :

Gli riconoscono l'invalidità. Alla gamba sbagliata

Il caso di un 35enne visitato dalla commissione dell'Ulss. «Si è presentato un medico, hanno firmato in cinque»

(D.P.) L'8 settembre il suo caso passerà all'esame della commissione invalidi, una di quelle su cui sta indagando l'Ulss 12 anche su segnalazione degli stessi pazienti. Manuel Cavagnis, 35enne veneziano residente a Mestre, si sente un'altra vittima delle visite per il riconoscimento dell'invalidità civile.

Lui è da sempre riconosciuto invalido al 50 per cento alla **gamba sinistra** (e per questo è stato assunto anche in un istituto bancario con una mansione confacente al suo problema) e nel 2007 fu invitato in commissione per una verifica.

«Porto le carte - racconta - si presenta una persona, ma firmano il verbale in cinque, mi viene effettuata una visita normalissima con qualche battibecco e qualche puntatina polemica da parte del medico. Dopo alcuni mesi mi arriva il verbale, con la richiesta di chiarimenti».

Il grottesco della vicenda è quello che segue. «Ho dovuto pagare 30 euro per ritornare in commissione - ha aggiunto - Per scoprire che l'invalidità riconosciutami è alla **gamba destra** e mi sono ritrovato persino con una patente B speciale e con la richiesta del cambiamento dei comandi che dovevano diventare manuali». Ulteriore spesa di 250 euro per un ricorso e lungaggini, forse evitabili, per l'attesa della risposta.

Un caso, quello raccontato da Cavagnis, che segue le segnalazioni giunte da altre pazienti e che racconta di una situazione che lo stesso direttore amministrativo dell'Ulss, Maria Alessandra Massei, ha voluto vedere di persona, fingendosi lei stessa paziente per controllare l'operato di quelle commissioni.

E intanto Saverio Centenaro, consigliere comunale di Forza Italia, chiede chiarezze e porta la questione all'attenzione di Ca' Farsetti. In particolare Centenaro si concentra sull'operato della commissione patenti speciali.

«Leggo quasi quotidianamente - osserva il consigliere - dei disagi e vicissitudini che assillano quegli utenti, che causa sofferenza di patologie più o meno invalidanti, debbono ricorrere alle preposte commissioni locali o provinciali dell'Ulss 12 veneziana, per veder riconosciuto il loro status invalidante o per ottenere riconoscimento all'idoneità alla guida per mezzo delle "patenti speciali". Non contesto il principio, in funzione di una maggior prevenzione incidenti sulla strada, ma il "modus operandi" della commissione patenti. Una situazione evidenziata criticamente, da organizzazioni ed associazioni categoriali, in primis l'Anmic, gli Amici del cuore, i parkinsoniani ed altri, che comunque rappresentano quelle categorie socialmente più deboli, poichè segnati da una disabilità fisica che li rende comunque diversi. Mi sorge spontaneo chiedermi come sia possibile che simile situazione si verifichi unicamente a discapito degli utenti dell'Ulss 12 veneziana. Molti sono i dubbi sulle differenti valutazioni della specifica commissione, peraltro manifestati come detto, oltre che dalle citate associazioni anche dall'Ordine dei medici per tramite il suo presidente, Maurizio Scassola».

«Ritengo superfluo - conclude - rielencare le discriminazioni cui il cittadino deve sottomettersi, suo malgrado, causa il sistema iniquo attualmente in essere presso tale commissione, che comporta reiterati esami, visite ripetute e disorganizzate, con aggravio di costi e dispendio temporale. Mi domando, soprattutto, come sia possibile che la Regione, non sia ancora intervenuta a regolamentare una procedura che dovrebbe essere univoca per tutte le commissioni preposte».

Edizione del 9/8 :
IL GAZZETINO DI VENEZIA